



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
14 MARZO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Sabato 14 marzo gennaio 2015

1. La Repubblica

“Allarme degli agricoltori: Con i padiglioni estate a secco”

2. La Provincia Pavese

“Expo prosciuga, il Parco all'attacco”; “Ticino pulito una giornata a caccia di rifiuti”

3. La Prealpina

“I difetti di Malpensa”

4. Il Giorno

“Nomine Anci promozioni per Beltrami e Garavaglia”

IL CASO

Il Ticino lancia l'allarme acqua

CARLO BRAMBILLA

ALLARME acqua per Expo. Lanciarlo sono il Parco lombardo della valle del Ticino e gli agricoltori della regione che in previsione di un'estate che si annuncia calda e siccitosa (c'è pochissima neve sulle montagne) si appellano al ministro dell'Ambiente

Gian Luca Galletti perché intervenga al più presto sulla gestione del livello del lago Maggiore. «Expo determinerà un forte aumento nei consumi, anche per gli impianti di refrigerazione e condizionamento dei diversi padiglioni» assicura il direttore del parco, Claudio Peja.

SERVIZIO A PAGINA III

IL CASO/L'EVENTO E L'ISOLA ARTIFICIALE A RHO-PERO FARÀ LIEVITARE I CONSUMI D'ACQUA

Allarme degli agricoltori: "Con i padiglioni estate a secco"

CARLO BRAMBILLA

ALLARME acqua per Expo. Lanciarlo sono il Parco lombardo della valle del Ticino e gli agricoltori della regione che in previsione di un'estate che si annuncia particolarmente calda e siccitosa (c'è pochissima neve sulle montagne) si appellano al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti perché intervenga al più presto sulla gestione del livello del lago Maggiore. «Expo determinerà un forte aumento nei consumi, non solo per alimentare le Vie d'acqua ma anche per gli impianti di refrigerazione e condizionamento dei diversi padiglioni — assicura il direttore del parco, Claudio Peja. — Ma non ci sarà abbastanza acqua per tutti se non potremo attingere alle riserve del lago Maggiore». In pericolo sono le rive del "Fiume Azzurro", un ambiente riconosciuto eccellenza Mab (Man and biosphere programme) dall'Unesco, le coltivazioni di riso e cereali di 7 mila aziende agricole e il funzionamento stesso del-

l'Esposizione universale. «È molto grave che durante una manifestazione che promette di "nutrire il pianeta" vengano minacciate proprio le vicine coltivazioni di riso e cereali della pianura Padana — denuncia Giulia Mara Crespi, storica ambientalista e proprietaria della più grande azienda biodinamica italiana all'interno del Parco del Ticino —. Per non parlare della delicata biodiversità delle preziose flora e fauna del parco».

Al centro delle polemiche e dell'appello al ministro Gian Luca Galletti è il livello del Lago Maggiore che tra pochi giorni, in vista dei mesi estivi, dovrebbe tornare a un metro sopra lo zero idrometrico, come prevedono vecchie regole di gestione del 1940 (mentre oggi è un metro e mezzo sopra lo zero idrometrico). A regolare il livello del lago è la diga della Miorina, vicino a Sesto Calende, controllata dal Consorzio del Ticino che a sua volta dipende dal ministero dell'Ambiente. «Chiediamo che il ministro consenta di conservare la riserva d'acqua vitale per tutti, costituita da quel mezzo metro in più del livello del lago — spiega

Claudio Peja, direttore del parco —. Non esiste nessun motivo tecnico per giustificare un abbassamento del livello del lago. Nessun rischio di esondazione, anche perché il livello del bacino può essere abbassato molto velocemente in caso di necessità. Mentre si è risolto il contenzioso che un anno fa ci opponeva alle autorità svizzere, nel cui territorio si trova la parte settentrionale del lago».

A insistere nel volere il lago a un livello più basso sono alcuni albergatori della zona di Stresa, in particolare, che vorrebbero avere più spazio per le loro spiagge. «Ma sono 7 mila le aziende agricole, in Lombardia e in Piemonte, che rischiano di rimanere senz'acqua questa estate — assicura Peja —. Oltre alla valle del Ticino l'acqua del fiume raggiunge infatti le campagne coltivate di sei province lombarde e piemontesi: Varese, Milano, Monza Brianza, Novara, Pavia e Lodi. Mentre la siccità minaccia la vita stessa del parco, corridoio biologico per gli uccelli migratori nelle rotte trasudenord, ricco di specie animali molto sensibili alla presenza dell'acqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello al ministro Galletti per i campi sul Ticino: via libera a far alzare il livello del lago Maggiore

Rischio siccità per 7 mila aziende sul fiume Crespi: "Una minaccia per riso e cereali"



Expo prosciuga, il Parco all'attacco

In tribunale il caso del livello del lago Maggiore: grandi timori per l'irrigazione

► BEREGUARDO

Se il livello del lago Maggiore non sarà ripristinato a 150 centimetri, il Parco lombardo della Valle del Ticino non riuscirà a garantire l'acqua per i padiglioni di Expo 2015, oltre che per le risaie e i campi di mais del Pavese. Preoccupazione anche da parte di Confagricoltura Pavia. «Siamo in presenza di un accordo internazionale italo-svizzero – ricordano Gianfranco Bensi e Luciano Nieto, presidente e direttore di Confagricoltura – Già in varie occasioni avevamo sollevato il problema dei 150 centimetri con il ministero degli Esteri». Il tema sarà di-

scusso anche in tribunale, su richiesta dello stesso Parco del Ticino. L'allarme è stato lanciato da Luigi Duse, vicepresidente del Parco del Ticino. «Siamo molto preoccupati – commenta – Su nostra richiesta di chiarimenti, il consorzio Est Ticino- Villoresi, che prende l'acqua dal Ticino, ha confermato i nostri sospetti: ci vorrà molta più acqua per Expo 2015. Non prevedere una risorsa idrica adeguata potrebbe esporre a gravi danni sia il Ticino e i suoi agricoltori, oltre alla biodiversità, sia l'Expo a problemi di approvvigionamento per le vie d'acqua e tutti gli impianti di refrigerazione e condizio-

namento. Insomma, una figuraccia in mondovisione». Il rischio di restare senz'acqua in vista della stagione calda era stato avanzato dallo stesso Villoresi. «Nel caso che, per scarsa disponibilità d'acqua del Ticino derivante dal lago Maggiore, la portata derivata per il canale dovesse significativamente ridursi – scrive il consorzio – stante la priorità di utilizzo per l'agricoltura dettata dalla normativa, noi potremmo trovarci impossibilitati a erogare la quantità d'acqua richiesta dalla società Expo per il regolare funzionamento del sito espositivo». La lettera del Villoresi arriva proprio a pochi giorni dall'udien-

za, fissata per mercoledì 25 marzo, che vedrà il tribunale decidere in merito alla procedura d'urgenza richiesta dal Parco del Ticino per il ripristino immediato dei 150 centimetri sullo zero idrometrico alla diga della Miorina di Sesto Calende, che regola il deflusso del lago Maggiore. «Insistiamo affinché già dal 15 marzo non si vada a un metro sullo zero idrometrico – conclude Gian Pietro Beltrami, presidente del Parco del Ticino – e che si torni a immagazzinare acqua in vista dell'estate nel lago Maggiore, così come accaduto fino all'anno scorso».

Umberto de Agostino



INTERVENTI IN 6 ZONE

“Ticino pulito” una giornata a caccia di rifiuti

VIGEVANO

Un giorno per pulire le sponde del fiume. Torna anche quest'anno "Ticino pulito", la giornata ecologica che vedrà impegnati i volontari e i guardiaparco del Parco del Ticino nel liberare alcuni tratti del fiume dalle grandi quantità di rifiuti abbandonati: bottiglie, polistirolo e sacchetti trasportati dalla corrente. Sei le zone di intervento di oggi: Turbigo, Magenta, Vigevano, Parasacco, Morimondo e Pavia. Per quanto riguarda Vigevano, l'operazione interesserà il canale Scavizzolo, in località Ronchi, e bosco Lungo. La task force entrerà in azione alle 8,30.



► **VERSO EXPO**

I difetti di Malpensa

di **MASSIMO PURICELLI**

I biglietti da visita per l'imminente avvio di Expo sono le infrastrutture presenti sul territorio.

E come primo impatto che i numerosi turisti avranno con la realtà italiana e lombarda saranno logicamente stazioni ferroviarie e soprattutto gli aeroporti.

Scalo principale sarà Malpensa ubicato nella brughiera del parco del Ticino in un contesto agreste che offre ai viaggiatori un panorama splendido della catena alpina soprattutto nelle giornate limpide quando l'aria viene ripulita dai venti di Föhn dall'umidità e dallo smog.

Questo scenario, ahinoi, rischia di non essere sufficiente per creare un ricordo piacevole dell'Italia e della Lombardia, perchè non appena si entra nell'"Hub" milanese edificato negli anni novanta e inaugurato 16 anni fa nel novembre 1998, affiorano una serie di difetti, brutture, e carenze non di poco conto.

Terminal 1 moderna struttura, con ponti e viadotti che richiamano gli stili architettonici dei maggiori aeroscali mondiali, con l'ingresso viabilistico contrassegnato da cartelli indicatori e da un orologio digitale che avvertono gli automobilisti della possibilità di rimanere all'interno dell'area antistante gli "arrivi" non più di 10 minuti, trascorsi i quali scatterà l'inevitabile sanzione pecuniaria che è regolata dalla Legge n. 33 del 3 aprile 2012 che prevede per i contravventori un'ammenda da un minimo di 80 euro ad un massimo di 318.

E così vi è la necessità di recarsi velocemente e con un'angoscia terribile a parcheggiare presso le aree adiacenti delimitate dalle solite stanghe rosso-bianche dove sono posizionati gli erogatori automatici di biglietti elettronici che consentono di lasciare l'autovettura parcheggiata per una o più ore.

Ma parcheggiare presso quelle aree è un salasso da emiri arabi perchè il costo ammonta a euro 2,90 per ogni ora di sosta.

Qualcuno potrà sottolineare il fatto che il terminal è recente e che lo spazio lungo la carreggiata è scarso e si creerebbero ingorghi biblici. Vero, però se si accede alla parte più vecchia, ora denominata Terminal 2, la tariffa dei parcheggi contrassegnati dalle strisce blu il costo lievita a 90 centesimi ogni 15 minuti!!! (come sono lontani gli anni in cui si sostava con disco orario, evidentemente siamo in un periodo storico in cui la ricchezza generale è maggiore rispetto ai "bui anni 70/80"!!!).

Sono prezzi che si omologano al livello dei lussuosi hotel a cinque stelle che si stagliano con le loro linee architettoniche ultra moderne prospicienti le vetrate degli ingressi che immettono all'interno della struttura.

Peccato però che alcuni di questi ingressi automatizzati sono inagibili e in attesa di manutenzione, ma anche quelli funzionanti non danno un'immagine di efficienza e di buon funzionamento con la vernice scrostata in più punti e le guaine ormai consumate dall'uso.

Non solo le porte sono datate e logore, ma anche la pavimentazione è alquanto scadente e bisognosa di una ristrutturazione profonda.

Ai piani superiori le piastrelle di marmo verde scuro sono sconnesse e staccate dal sottofondo di cemento tanto che ad ogni passo sembra di attraversare un percorso di "guerra" mancano solo le barriere da superare e i fossati da saltare e poi saremo pronti per l'esercitazione al poligono.

Si dirà, va bene qualche (!?) lavoro di manutenzione potreb-

be bastare, ma almeno le informazioni ai turisti-viaggiatori saranno impeccabili.

Già, quello che conta è la sostanza non l'apparenza, l'importante è che le delucidazioni che vengono fornite siano precise, immediate, puntuali.

Ebbene se chiedete ad uno dei box informativi di indicarvi quale ascensore utilizzare per recarsi nella zona degli uffici delle compagnie aeree e delle aziende la risposta che riceverete sarà la seguente: "ci sono due ascensori non so quale dei due si fermi anche al terzo piano".

Ecco, appunto, informazioni precise, dettagliate che vi aiutano a non perdere tempo e a districarvi senza fatica.

E va bene non tutti possono sapere tutto dell'enorme aeroporto e una dimenticanza può capitare.

Ma evidentemente la struttura è talmente ampia e così vasta che i vari dipendenti incrociati nel nostro peregrinare alla ricerca dell'ufficio che stiamo cercando, conoscono solo dove svolgono il loro lavoro tanto da non sapere nemmeno che è ubicato accanto al loro.

Probabilmente gli viene imposto il dovere del silenzio, della riservatezza, del segreto assoluto (forse di Stato o di Fatima, boh), o forse, più semplicemente, l'ambiente lavorativo non deve essere dei migliori, perchè condizionati dal degrado che li circonda, chissà.



Gli uffici sono delle stanzette minuscole con porte sgangherate, con maniglie rotte e consunte dove in alcuni casi non ci sono nemmeno finestre tanto che l'aria è così pesante che occorrerebbe una maschera d'ossigeno.

Mi chiedo come possa essere in queste condizioni un aeroporto che non ha nemmeno 20 anni e come non si sia pensato di effettuare una ristrutturazione profonda in funzione dell'Expo.

Una "ristrutturazione" anche al personale perennemente accigliato e ombroso come se stesse prestando servizio in un carcere di massima sicurezza e non presso "il portone d'ingresso" dell'Italia, e di Milano.

Non voglio immaginare cosa penseranno i visitatori provenienti da ogni angolo del Pianeta tra meno di due mesi se la situazione non muterà almeno in parte.

Fortunatamente non appena usciranno dalla struttura di cemento e acciaio e imboccheranno la superstrada o saliranno sul treno potranno sempre ammirare le vette alpine dal Resegone al Monte Rosa che gli donerà un'immagine della nostra terra che si ricorderanno per tutta la loro vita.



POLITICA

**Nomine Anci,
promozioni
per Beltrami
e Garavaglia**

- OSSONA -

GIANPIETRO Beltrami, Presidente del Parco del Ticino e Consigliere comunale di Besate, è stato nominato nel Dipartimento nazionale "Politiche ambientali, Territorio e Protezione civile" di Anci (l'associazione dei Comuni); il consigliere comunale Ncd e capogruppo a Ossona Sergio Garavaglia (nella foto) entra nel Dipartimento "Politiche istituzionali e Riforme".

«Mi congratulo per la loro nomina nazionale all'interno di Anci», questo il commento del Responsabile Enti Locali Ncd del Milanese Giuseppe Marzullo: «Queste nomine rappresentano un riconoscimento importante dell'impegno e della qualità dei nostri Amministratori locali, attenti ai bisogni del territorio e alla politica del fare. La voce del territorio troverà ora spazio anche a livello nazionale».

